


In Europa
SOLO **9 SVILUPPATORI**
SU **100 SONO DONNE**,
nel settore ICT **LE MANAGER**
SONO IL 19% E MENO DEL 30%
LA FORZA LAVORO AL FEMMINILE.

[EU, Women Active
in ICT Sector 2013]



OGNI 12 SECONDI
IN ITALIA
UNA DONNA
subisce atti di
VIOLENZA
FISICA,
VERBALE O
PSICOLOGICA.

[Eures - Ansd 2013]



DIRITTI

Libera
scelta



CONFRONTO
TRA COETANEE



INSEGNIAMO ALLE BAMBINE *il valore delle donne*

IL **12,9%** DELLE
campagne pubblicitarie italiane
RAPPRESENTA LE DONNE COME
SESSUALMENTE DISPONIBILI

RISPETTO ALL'**1,7%** DI CAMPAGNE CON PROTAGONISTI UOMINI.

[Art Directors Club,
Università Bologna,
Nielsen 2013]




È da piccole che si impara a credere in se stesse. Così sarà più facile, da grandi, avere gli stessi diritti degli uomini. In famiglia e nel lavoro

di SILVIA CALVI

Una donna guadagna
ALL'ORA CIRCA IL
16% IN MENO
DI UN UOMO

NELLA STESSA POSIZIONE
PROFESSIONALE

[EU, Women, men and working conditions in Europe 2013]



7 UOMINI
ITALIANI SU 10
PENSANO CHE
PER UNA DONNA
SIA PIÙ FACILE
CHE PER UN UOMO

fare
sacrifici
in famiglia.

[WeWorld - Intervita 2014]



Su 10 laureati, 6 sono ragazze (XVI Rapporto AlmaLaurea). Ma, a 5 anni dal diploma, questo vantaggio si perde: ad aver trovato un impiego è l'85% dei maschi contro il 78% delle donne. E solo un terzo di loro riuscirà a raggiungere posizioni dirigenziali. Tutte, invece, guadagneranno meno dei colleghi uomini e avranno sulle spalle le mille incombenze famigliari. «Per voltare davvero pagina occorre partire dalle nostre

AUTOSTIMA



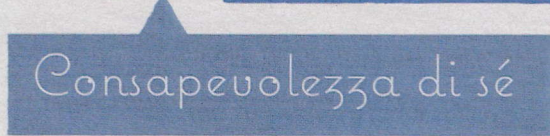
AUTODETERMINAZIONE



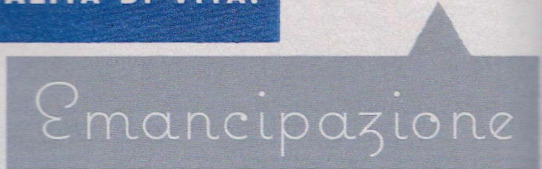
figlie, cioè educarle fin da piccole a prendere coscienza del loro valore, ad avere coraggio, a non rinunciare in partenza a un sogno. L'importante è iniziare all'età giusta, dall'infanzia fino alla preadolescenza, quando sono molto ricettive, aperte e con una mente ancora libera da condizionamenti» spiega Marie-Madeleine Gianni, presidente della *Fondazione Bet She Can*, una realtà nuovissima che propone laboratori di empowerment su misura delle ragazzine (www.betshecan.com).

L'empowerment femminile si può coltivare

Aeronautica spaziale, cinematografia, meccanica. Sono solo alcuni esempi delle attività proposte da *Bet She Can* a gruppi di ragazzine dagli 8 ai 12 anni. «L'obiettivo è di aiutarle a crescere senza il timore di mettersi alla prova anche in ambiti considerati "maschili"» precisa Marie-Madeleine Gianni. Non si tratta, semplicemente, di fare "qualcosa di nuovo" e scoprire le proprie potenzialità. È un percorso educativo che tenta soprattutto di scardinare quella vecchia forma mentale che, finora, ha fatto sì che fossimo noi, per prime, anche se molto dotate, ad autoprecluderci carriere e opportunità». Ma ha senso un progetto di empowerment femminile su misura per bambine così piccole? «A partire dagli 8-9 anni di età, uscite dalla prima infanzia, si affacciano a ragionamenti più complessi su di loro e su ciò che le circonda, quindi direi di sì, purché le attività vengano proposte in forma di gioco» commenta Bianca Bertetti, docente di Psicologia all'università Cattolica di Milano, intervenuta al convegno *Miti che odiano le donne*. «Ma perché non aprire anche ai maschietti questi laboratori innovativi? È così che si può generare davvero una nuova cultura. E, pian piano, si produce il cambiamento».



L'EMPOWERMENT È UN
PROCESSO DI CRESCITA
 CHE SI FONDA SULLO SVILUPPO
 DELLA CONSAPEVOLEZZA DI SÉ
 E DELLE PROPRIE POTENZIALITÀ
 PARTECIPATIVE, ESPRESSIVE
 E DECISIONALI, CON L'OBIETTIVO DI
CAMBIARE
 IL PROPRIO CONTESTO,
 I MODELLI SOCIALI,
 LA QUALITÀ DI VITA.



Gli stereotipi influenzano le scelte

«Di recente stavo cercando un regalo per una bimba di un anno e sono entrata in tre negozi: in una libreria mi è stato chiesto se il libro era per un bambino o una bambina, in un'altra se la carta regalo doveva essere con sfondo rosa o celeste, e in un negozio di giocattoli, parlando di una cassetta di legno, la venditrice ha specificato che era "per le bambine"» racconta Anita Testa-Mader, psicologa e ricercatrice, specialista in pari opportunità e differenze di genere. «Il fatto è che *questi "innocenti" stereotipi hanno un peso sulla visione che bambine e bambini si creano rispetto al loro ruolo e al loro futuro*. E contribuiscono a influenzare le scelte scolastiche e professionali in direzioni molto meno ambiziose».

Alle donne di domani va insegnato il coraggio

Nel mondo del lavoro è ancora diffusa l'idea che le donne siano meno credibili degli uomini, che abbiano più difficoltà nel prendere le decisioni e che, una volta madri, perderanno la motivazione. «È un circolo vizioso: diversi studi dedicati al comportamento femminile sul posto di lavoro dimostrano, effettivamente, che abbiamo un basso livello di autostima, scarsa ambizione, paura di non essere accettate in un ambiente maschile e che tendiamo ad abbandonare un obiettivo se rischia di provocare conflitto» continua Anita Testa-Mader. «Però *quando penso alle giovani che incontro oggi nelle scuole, vedo due tipologie di ragazze: alcune con aspettative altissime e l'idea che niente potrà ostacolarle. Altre con le stesse insicurezze delle loro madri*». E, allora, ben vengano progetti che puntano sulle ragazze, come quello della *Fondazione Bet She Can*: rappresentano un'opportunità preziosa per aiutarle ad affrontare il futuro e tutti i cambiamenti che porterà.